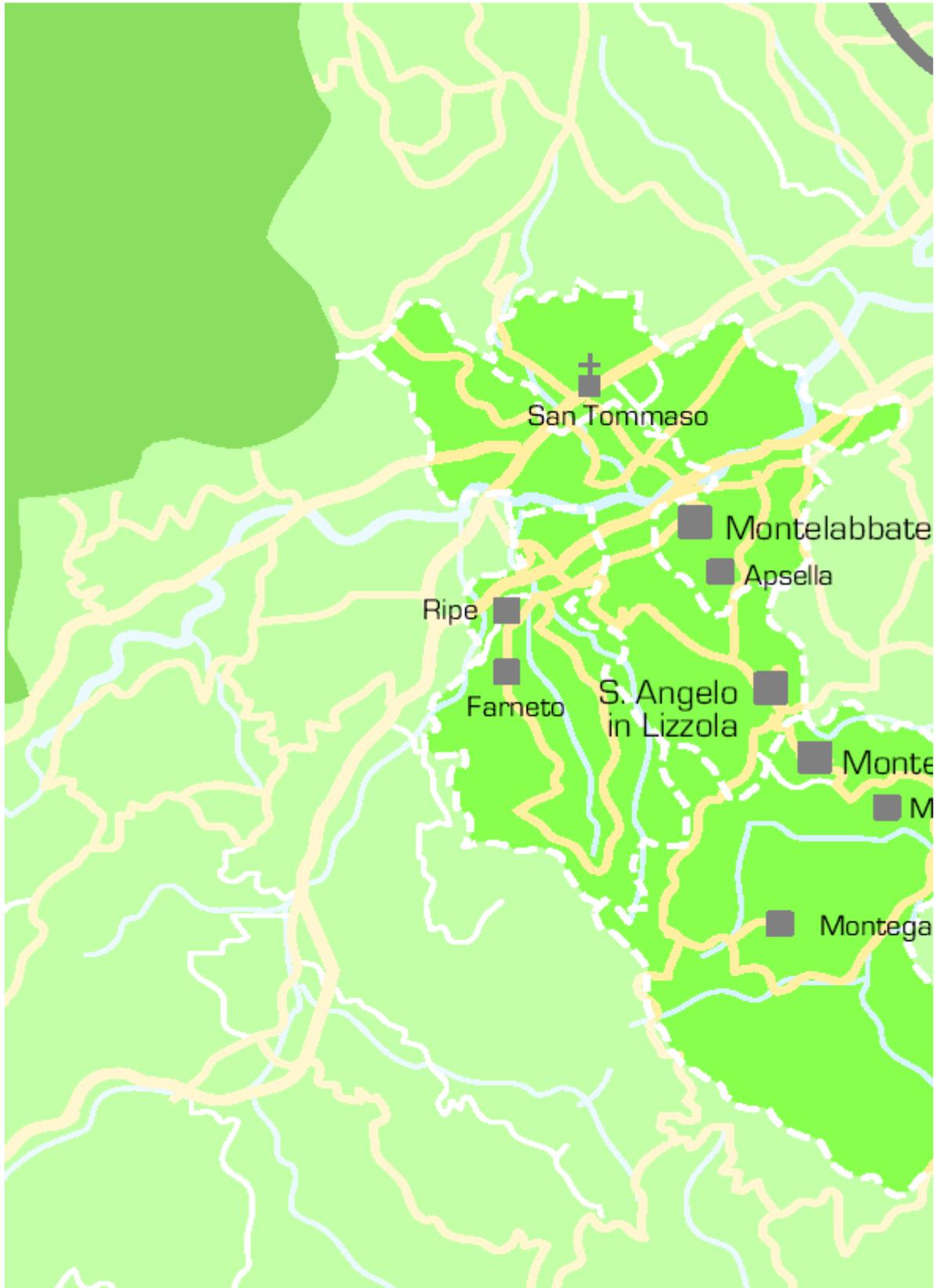


Montelabbate
Sant'Angelo in Lizzola
Monteciccardo







Veduta di Sant'Angelo in Lizzola.

Montelabbate - Sant'Angelo in Lizzola - Monteciccardo

Il senso del luogo

Occhieggiano colli e valli ombrose per il contado di *Pesaro*. *Montelabbate*, *Sant'Angelo in Lizzola*, *Monteciccardo* e poi *Ginestreto*, *Montegaudio*, *Apsella*, *Villa Betti* sono luoghi celebri, radicati nella mente di ogni pesarese. Si trovano alle porte della città, ma con questa non hanno nulla a che spartire. La loro cornice è una campagna rigogliosa distesa tra il fiume *Foglia* ed il torrente *Arzilla*.

Non è bene giungere a *Montelabbate* percorrendo la via che porta il suo nome, la nota *Montelabbatese*. Troppo moderna, scivola tra un'accozzaglia di capannoni di una necessaria area industriale. Meglio allora, provenendo da *Pesaro*, magari dal quartiere *Villa San Martino*, imboccare la vecchia via che conduceva alla frazione di *San Pietro* (ora *Villa Fastiggi*) ed a *Villa Ceccolini*.

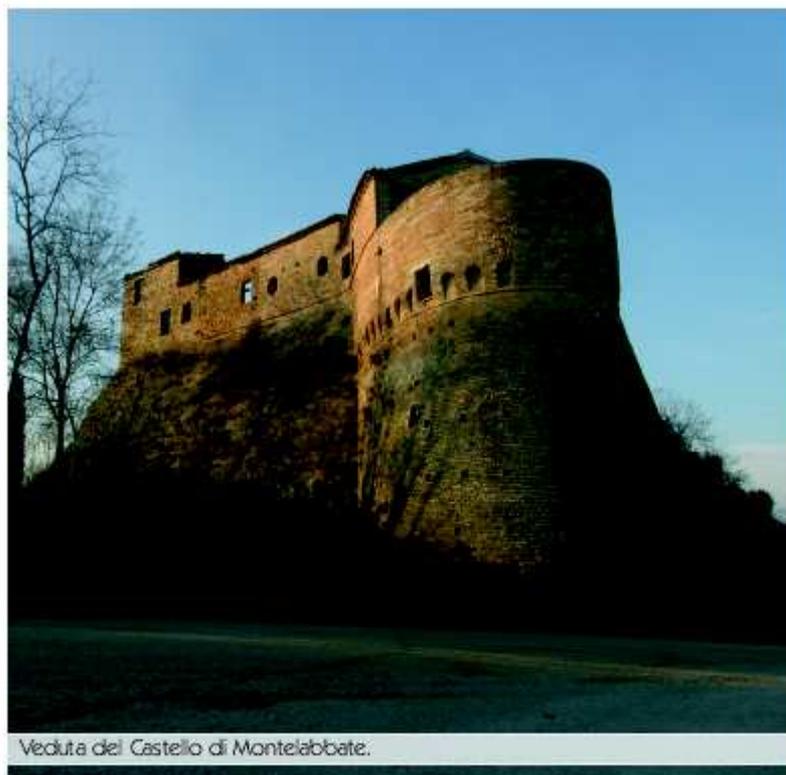


Veduta di Montelabbate.

Lungo questa strada, stretta e distesa per la campagna, sino ad una ventina di anni fa non si vedeva altro che alberi e coltivi, vigne ed agricoltori intenti nelle loro quotidiane mansioni e poi qualche osteria di paese per la via. Oggi la città è esplosa arrivando ad urbanizzare in maniera massiccia anche la viva campagna, del tutto estranea al capoluogo. *Villa Fastigi* con i suoi moderni fabbricati ha inghiottito il contado ed il sobborgo di *Villa Ceccolini*, uno splendido paese di agricoltori, è diventato oggi un quartierone con edifici che guizzano ovunque. Ma del resto la città deve trovare valvole di sfogo.

La via, sebbene fenda soltanto in parte i campi coltivati, risulta comunque suggestiva e permette di raggiungere *Montelabbate*, che è la porta di questo lembo di territorio, viaggiando tranquillamente.

Il primo capoluogo comunale che s'incontra è, così, quello di *Montelabbate*. Dell'importanza di questo luogo restano i ruderi del



Veduta del Castello di Montelabbate.

castello a monte dell'attuale abitato; il territorio, come proclamato dallo stesso suo toponimo, attorno all'anno mille dipendeva dalla *Abbazia di San Tommaso in Foglia*. Nei secoli successivi si legò alla città di *Pesaro* dalla quale prese a dipendere.

Nelle colline alle spalle di *Montelabbate* si trova il castello di *Sant'Angelo in Lizzola* che oggi è ancora sede comunale malgrado la quasi totalità della popolazione del comune risieda nella grande "frazione" di *Montecchio*, nella piana del *Foglia*. *Sant'Angelo* fu un castello importante che poi, nel corso del rinascimento, i duchi di *Urbino* vollero infeudare alla famiglia *Mamiani*.

Il 4 aprile dell'anno 1584 si firmò l'atto di infeudazione in favore di *Giulio Cesare Mamiani*. Questi conti restaurarono ed ampliarono un antico palazzo che oggi è sede del *Municipio* cittadino. L'ultimo conte di *Sant'Angelo* fu il noto letterato e uomo politico *Terenzio Mamiani* (1799-1885).

Secondo le ultime interpretazioni storiche il castello bassomedievale fu fondato dall'unione di due diversi castelli: quello di *Lizzola* e quello di *Sant'Angelo*. Il primo dei due era, probabilmente, il più antico. Si dice che il castello di *Lizzola*, che apparteneva al comune di *Pesaro*, fu acquistato nel corso del XIII secolo dagli abitanti di *Sant'Angelo* che risiedevano in una zona malsana e soggetta ad umidità.

Appena superata *Sant'Angelo* e le sue mura, quasi non ci si accorge di essere già entrati nella cittadina di *Monteciccardo*, letteralmente affiancata alla precedente. Il castello di *Monteciccardo*, nelle sue forme medievali, era riuscito a giungere quasi intatto sino al secondo conflitto mondiale. Poi il passaggio del fronte e la terribile vicinanza con la *Linea Gotica* nazista cancellarono gran parte della fortificazione che racchiudeva l'abitato, lasciando soltanto pochi lacerti di muraglie castellane ed un torrione semicircolare.

Ma quale è il senso di questi tre luoghi accomunati da un territorio sospeso sulla piana del *Foglia* a tratti boscoso, a tratti tipicamente frutto di secoli di mezzadria?

Il senso di questi luoghi è antico ed oggi stenta a trovare utilità nell'era del consumismo. Lo storico castello di *Sant'Angelo*, resistente ad

assedi e guerre che lo elevarono vincitore del castello di *Montecchio*, non è riuscito ad arginare il flusso migratorio che ha portato gran parte dei suoi cittadini verso la sottostante pianura. *Montecchio*, la frazione moderna tra i borghi di *Osteria Nuova e Cappone*, ha fagocitato tutto, crescendo a dismisura. Dunque il vecchio senso di castello munito e poi di luogo di delizia di poeti e letterati (dal rinascimento) è ormai perduto. *Sant'Angelo* oggi è un luogo alla ricerca di una identità che possa traghettarlo, senza ferite, nella modernità. Si dice che anche la sede comunale, il municipio, presto verrà trasferita al piano, a *Montecchio*, benché il comune continui storicamente ad essere di *Sant'Angelo*.

Lo stesso problema affligge il vecchio castello di *Monteciccardo* che perde residenti nei confronti della moderna frazione di *Villa Betti*, specialmente da quando le linee di autobus pesaresi hanno preso a servire questo luogo. *Sant'Angelo e Monteciccardo* sono oggi luoghi tranquilli, ancora densamente abitati ed aggrappati alla storicità che li contraddistingue, una storicità che le frazioni di *Montecchio e Villa Betti* non potranno mai avere.

Più fortuna ha il castello di *Montelabbate*. Il sito dell'antico insediamento è già stato abbandonato nel corso dei secoli e la vita oggi si svolge nel borgo che una volta non era altro che il mercatale del castello e nella vicina frazione di *Apsella*. Ma *Montelabbate* non ha problemi legati alla sua posizione collinare: si trova a cinque minuti di macchina dalla provinciale *Montelabbatese* che fiera e dritta conduce sino al centro di *Pesaro*.

Il senso che allora potrebbero avere, oggi, questi tre luoghi, *Montelabbate, Sant'Angelo e Monteciccardo* è quello di luoghi di tranquillità e delizia, sospesi su colli che paiono affrescati contro il cielo, colli dai quali si domina parte della pianura del *Foglia* e dove lo sguardo si spinge lontano, sino alle tre penne della *Repubblica di San Marino*.



Scorcio di Monteciccardo.

Montelabbate Castelli di panorami

Castello di Farneto – Castello di Ripe

Nel territorio comunale di *Montelabbate* si trovano due piccoli castelli. Dalla frazione di *Apsella*, svoltando verso sinistra, è possibile tuffarsi in una bella campagna per raggiungere il castello di *Farneto*. Si tratta di una frazione storica arroccata sulla cima del suo poggio in posizione panoramica.

Giunti ai piedi delle mura di cinta che avvolgono l'abitato ci si rende conto di quanto sia ripida l'unica rampa d'accesso al castello che prende il suggestivo nome di *Impietrata*. Oggi è coperta da una moderna colata di cemento, ma sino a qualche decennio fa si riusciva ancora a vedere l'originario lastricato in pietra conca e laterizio.

La principale caratteristica di *Farneto*, che rende questo borgo facilmente riconoscibile anche dalle alture vicine, è il campanile della chiesa parrocchiale che sovrasta, slanciato, le abitazioni edificate in laterizio con inserti di arenaria. Queste, perlopiù, si dispongono su una piazzetta e lungo alcuni stretti vicoli. Qualche vicolo è ancora lastricato, questa volta, con l'originale selciato in pietra arenaria.



Scorcio della piazzetta di Farneto.

Caratteristico notare come, al centro dei lastricati, si trovi ancora il canale per il deflusso delle acque, ma anche dei liquami che, nei secoli passati, venivano gettati dalle finestre delle abitazioni che, come è noto, non possedevano bagni, all'interno.

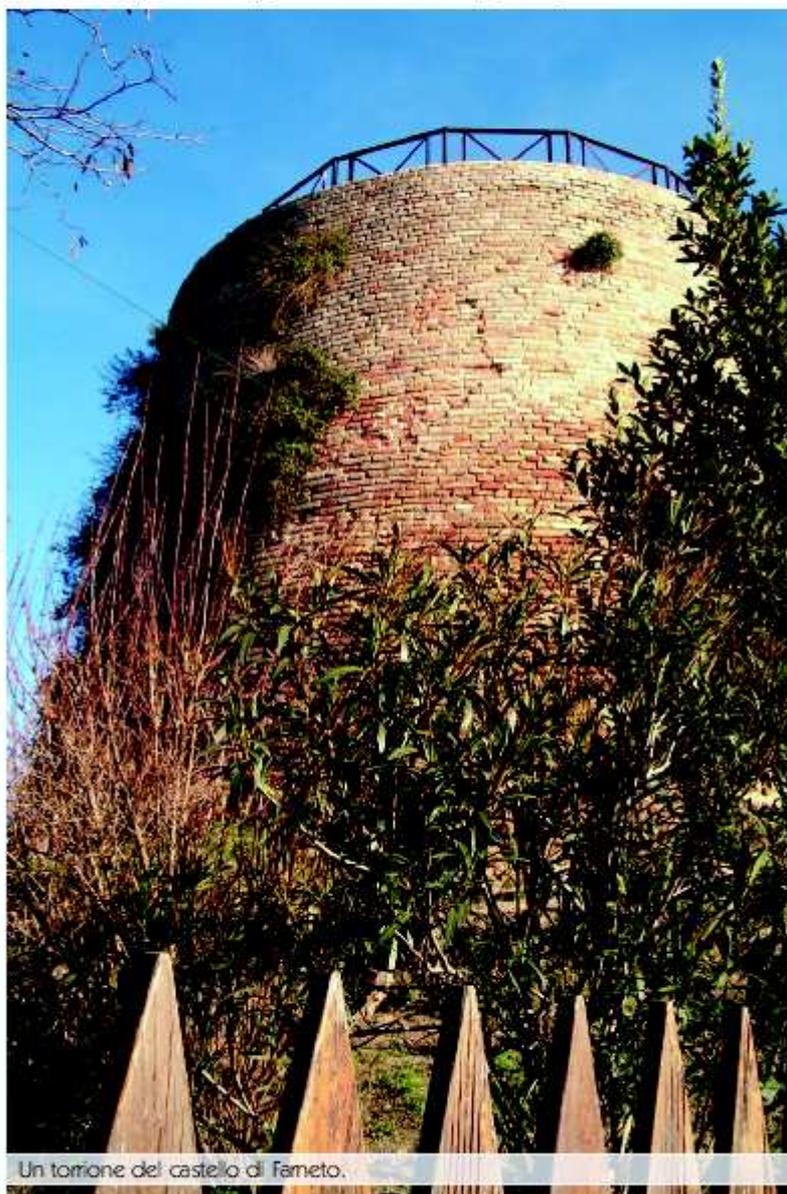
Attorno al poggio che sorregge l'abitato, come una camicia rossiccia, si trovano i resti della cinta muraria dalla quale spuntano dei caratteristici capperi. La cinta era difesa da baluardi circolari ne restano due, un primo non originale, se non nel basamento, ed un secondo risalente



Un vicolo lastricato in pietra a farneto.

te invece ai secoli di mezzo. Ai piedi di questi due torrioni si apre un sentiero che permette di compiere il giro delle cortine.

Farneto è un luogo di massima tranquillità, soltanto un piccolo ristorante a gestione rigorosamente casalinga rompe, di tanto in tanto,



Un torrione del castello di Farneto.

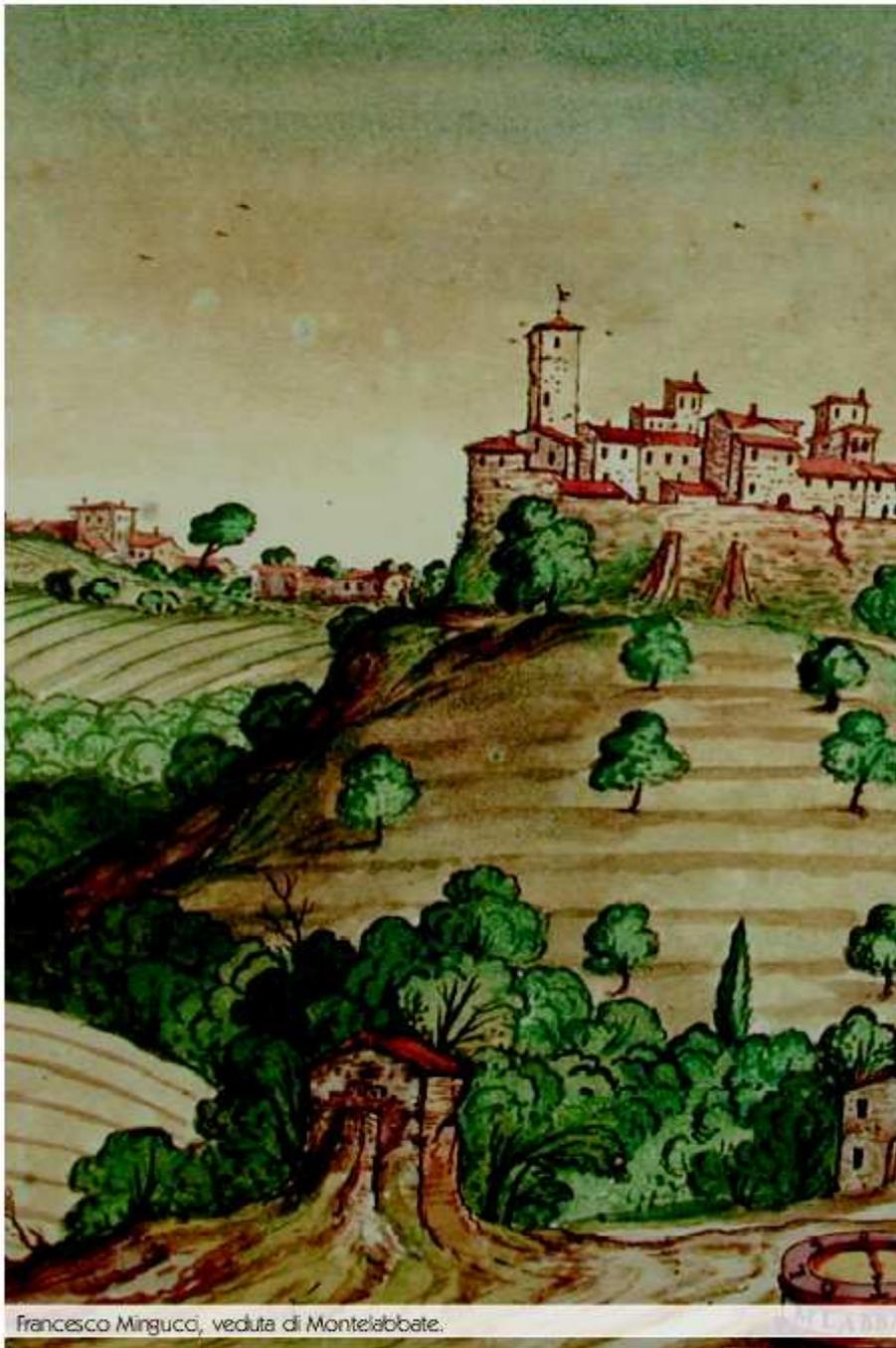
il silenzio del borgo. Il panorama che si gode, affacciandosi dal parapetto di questo piccolo castello, è incantevole e nelle giornate più terse si spinge sino alle estreme verticalizzazioni della provincia di *Pesaro e Urbino*.

Dal castello di *Farneto*, scendendo, si può raggiungere il sito dove sorgeva un secondo centro fortificato, quello di *Ripe*. La via è asfaltata e perfettamente mantenuta ed anche questa panoramica. Di qui pare che tutto sia visibile: allora dai colli circostanti sorgono i castelli di *Sant'Angelo* e poi, in lontananza, quelli di *Tavoletto* e *Tavullia*.

Nella frazione di *Ripe* resta la suggestiva chiesa parrocchiale con, accanto, il vecchio cimitero di campagna. Scendendo da *Ripe*, quasi non accorgendosi, ci si ritrova al piano, accanto al grande fiume, il *Foglia* che, discendendo dalle alture del *Montefeltra*, corre lungo la piana per sfociare nella città di *Pesaro*. Proprio in questa piana, merita una visita *l'Abbadia di San Tommaso in Foglia*, al cui interno si conservano importanti testimonianze archeologiche rinvenute in questa valle popolata sin dall'antichità.



La chiesa di Ripe.



Francesco Mingucci, veduta di Montelabbate.



Montelabbate - Sant'Angelo in Lizzola - Montediccardo

schede 18

Montelabbate L'antica abbazia sul fiume

San Tommaso in Foglia

L'Abbazia di San Tommaso in Foglia sorse in un'area di grande rilevanza nell'ambito dei collegamenti delle *Marche* settentrionali. Qui si incontravano due importanti direttrici già esistenti in età romana: la strada che da *Pisaurum* arrivava ad *Urvinum* e la via collinare interna sud-nord che, transitando per *Urvinum*, aveva come capilinea sempre la via *Flaminia*, con partenza da *Forum Sempronii* (a sud) e arrivo, in prossimità della costa, a *Colombarone*.

Una bolla di *Papa Clemente I* riporta come data di fondazione dell'abbazia l'anno 980 per volere del vescovo di *Pesaro Alberto*. Il 9 ottobre 1047 vi morì e vi trovò temporanea sepoltura *Papa Clemente II*, colpito da malaria durante la sua visita all'a-

bate *Pietro*. Nel 1137 vi soggiornò l'imperatore *Lotario II* sceso in *Italia* per difendere la cristianità; un luogo di tutto rispetto, dunque, questa abbazia, scelta da papi ed imperatori come luogo privilegiato di sosta.



La facciata dell'abbazia.

A partire dal tardo medioevo il complesso monastico perse invece importanza finché nel 1437 *Papa Nicolò V* lo assegnò al *Capitolo della Cattedrale di Pesaro*. Lasciato in stato di semiabbandono iniziò un periodo di decadenza, culminato con il terremoto del 1781 che distrusse gran parte delle strutture. Nel 1870 i suoi beni furono espropriati dallo *Stato Italiano* e venduti all'asta: della chiesa rimase agibile la navata centrale, mentre le laterali, chiuse da tamponamenti in mattoni, furono utilizzate per residenza e usi agricoli. Ritornata alla parrocchia nel 1971, la chiesa è stata restaurata dal 1972 al 1980.

La tradizione storiografica locale ritiene che il complesso monastico sia sorto sui resti di un tempio romano, le cui rovine sono state descritte dall'erudito pesarese *Giovani Battista Passeri* nel corso di un sopralluogo effettuato nel 1750. Pure la presenza all'interno della chiesa di un'ara romana, dedicata al dio *Silvano* (ora si conserva la copia), ha contribuito a rafforzare l'ipotesi di una successione tempio pagano-edificio di culto cristiano, secondo uno schema ampiamente diffuso



Veduta della chiesa.

nelle tradizioni popolari. In realtà non si ha alcun elemento certo che possa avvalorare tale ipotesi, e neppure i materiali archeologici rinvenuti nel corso degli scavi effettuati durante i lavori di restauro della chiesa possono essere portati a conferma, come invece talvolta è stato fatto.

Del complesso abbaziale rimane ora solo la chiesa caratterizzata da severe forme, con impianto a tre navate e unica abside semicircolare in corrispondenza della navata centrale. A destra si conserva ancora il colonnato originario (le prime due colonne hanno bassi capitelli alto-medievali), mentre a sinistra si hanno pilastri di restauro che hanno sostituito le colonne crollate con il terremoto del 1781.

La facciata a capanna è divisa da lesene secondo l'uso lombardo, con gradone di base aggettante che continua anche sui fianchi. L'unica porta è architravata con soprastante lunetta cieca. Sopra la porta si apre una piccola bifora. Al di sotto del pavimento della chiesa sono stati recuperati materiali di età romana (frammenti ceramici ed elementi

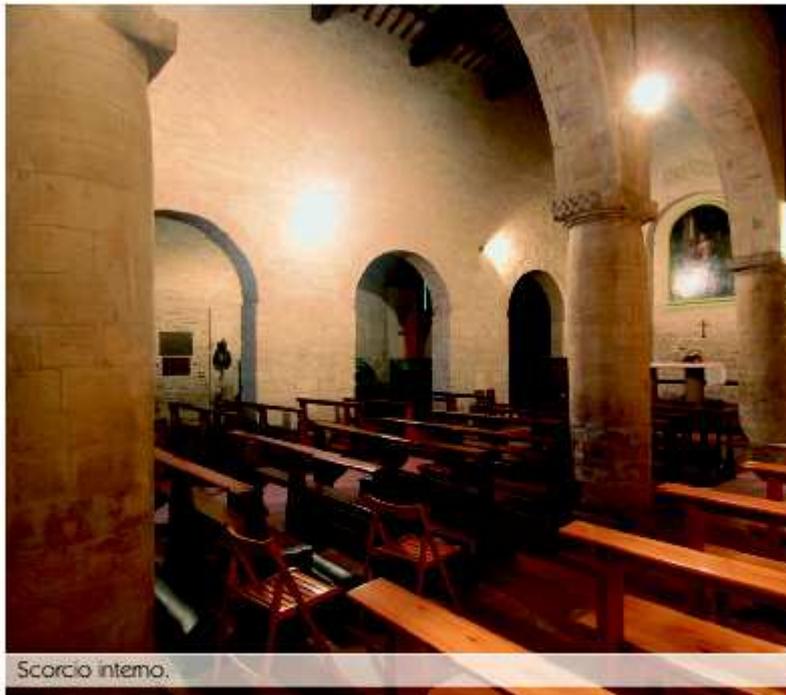


L'interno dell'edificio.

architettonici in pietra) e messe in luce due tombe anch'esse di età romana.

Nella navata di sinistra si conservano numerosi elementi architettonici di età romana e medievale. Quelli di età romana sono stati recuperati in parte durante gli scavi e in parte provengono dalle aree circostanti la chiesa. Tutta la zona in cui sorse il complesso monastico è infatti nota da tempo per la presenza di zone in cui le arature portano in superficie reperti di età romana. In particolare nel vasto terrazzo fluviale posto fra il torrente *Apsa* e il fosso *Apsella* si trovano i resti di una grande *villa* i cui materiali sono dispersi in un'area di circa 800 mq e attestano una frequentazione del sito dal I al V secolo d.C..

Fra i materiali medievali si segnala un capitello romanico a protomi umane, riutilizzato come versatoio e ricavato lavorando un frammento architettonico in pietra calcarea di età romana (cornice con foglie d'acanto, astragali e perle). Il capitello si data al X-XI secolo d.C., mentre la cornice romana è della fine del II secolo d.C.

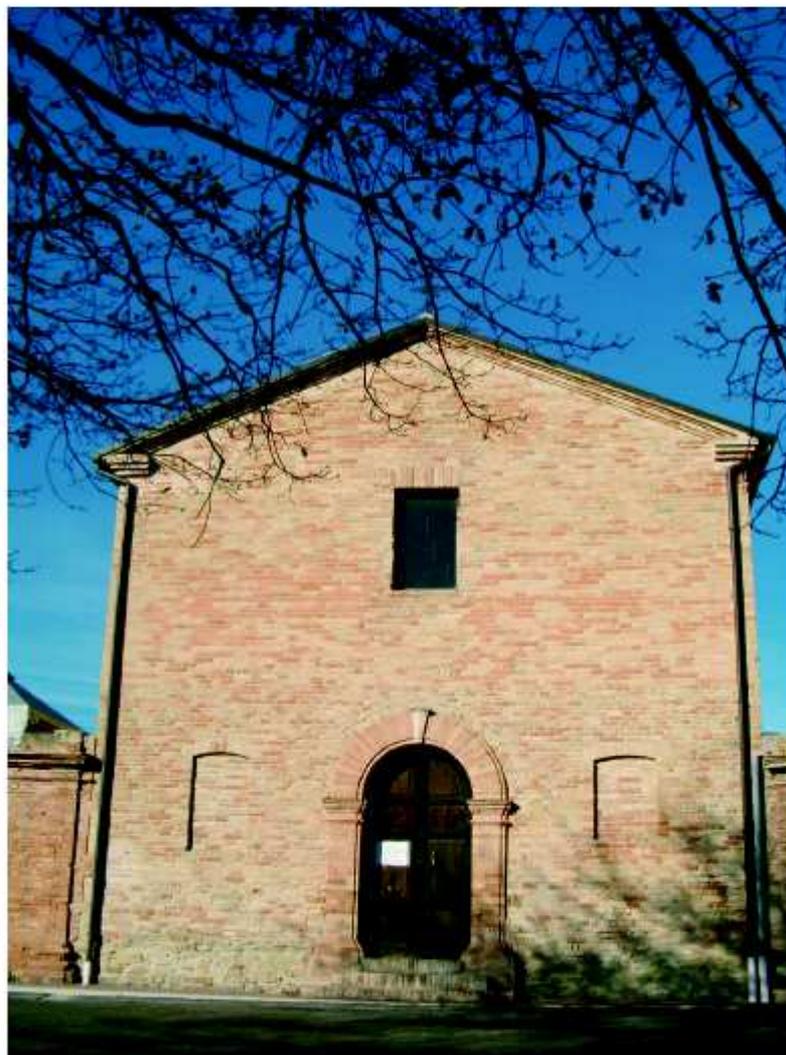


Scorcio interno.

Sant'Angelo in Lizzola

La fonte dei poeti

Sant'Angelo ha un territorio talmente piccolo da non possedere borghi significativi. Passeggiando attorno a questa cittadina viene però da pensare che il suo borgo sia quello di *Ginestrato*, splendido castello a pochi passi da *Sant'Angelo*. Ed invece questo centro, con la sua splendida pieve (la si trova accanto al cimitero cittadi-



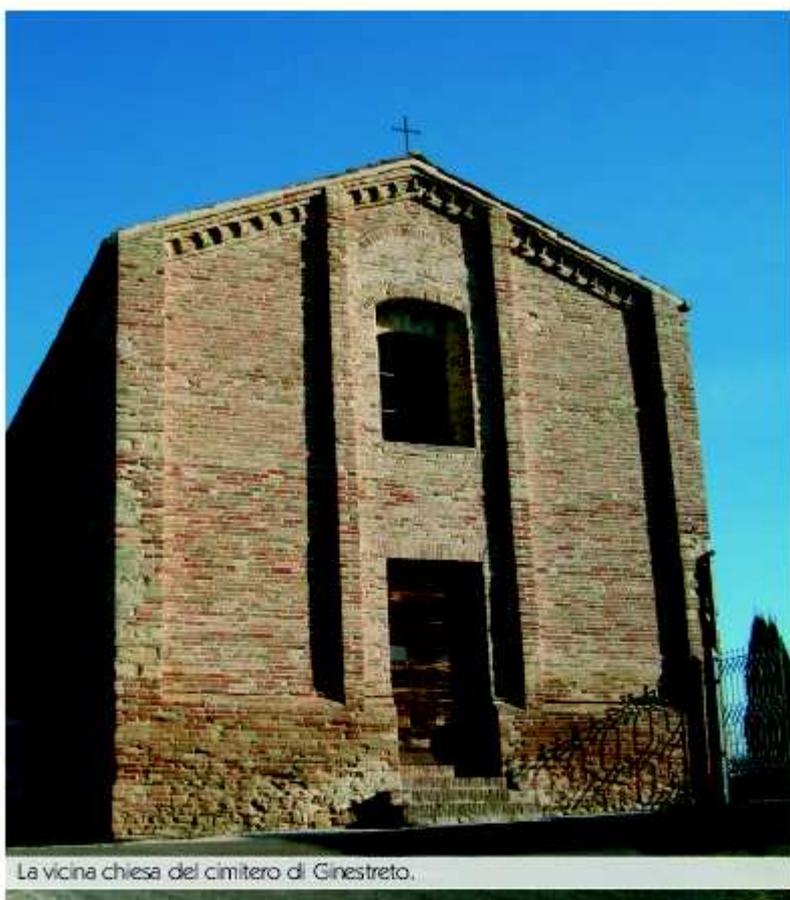
La storica chiesa del cimitero di Sant'Angelo.

no) è in comune di *Pesaro*. Stranezze della geopolitica nostrana.

Non la si nota, bisogna conoscerla per trovarla eppure si trova a pochi passi dalle mura che circondano il centro storico di *Sant'Angelo*.

È una fonte, chiamata la *Fonte Vecchia*, un luogo magico che andrebbe recuperato e che riesce ad infondere poetiche sensazioni. Si tratta della fonte di un antico palazzo nobiliare che si apre allo sguardo come un piccolo anfiteatro.

Vuole la tradizione che qui, nel corso dell'800, si trovassero poeti e letterati a scrivere e poi declamare componimenti. La storia invece ci dona la certezza che almeno *Costanza Monti* (figlia del celebre letterato ottocentesco) ed il marito *Giulio Perticari* (altro fine uomo di cul-



La vicina chiesa del cimitero di Ginestreto.



Francesco Mingucci, veduta di Sant'Angelo in Lizzola.



Montebate - Sant'Angelo in Lizzola - Monteciccardo

scheda 19

tura) frequentassero questo luogo.

Chissà se anche il padre di *Costanza*, *Vincenzo*, ed il poeta *Giacomo Leopardi* facevano visita a questo luogo romantico? L'acqua oggi non gorgoglia più tra i laterizi della struttura e non riempie la grande vasca centrale.

La fonte necessita infatti di urgenti interventi di restauro che presto saranno attuati per ridonare alla cittadina un luogo ameno, di gentilezza e poesia, dove raccogliersi e magari ascoltare versi proprio del *Monti* o del *Leopardi* declamati tra il gorgogliare di una fontana e la brezza che solletica le mura di *Sant'Angelo*.



La fonte dei Poeti.

Monteciccardo

I tre cardi

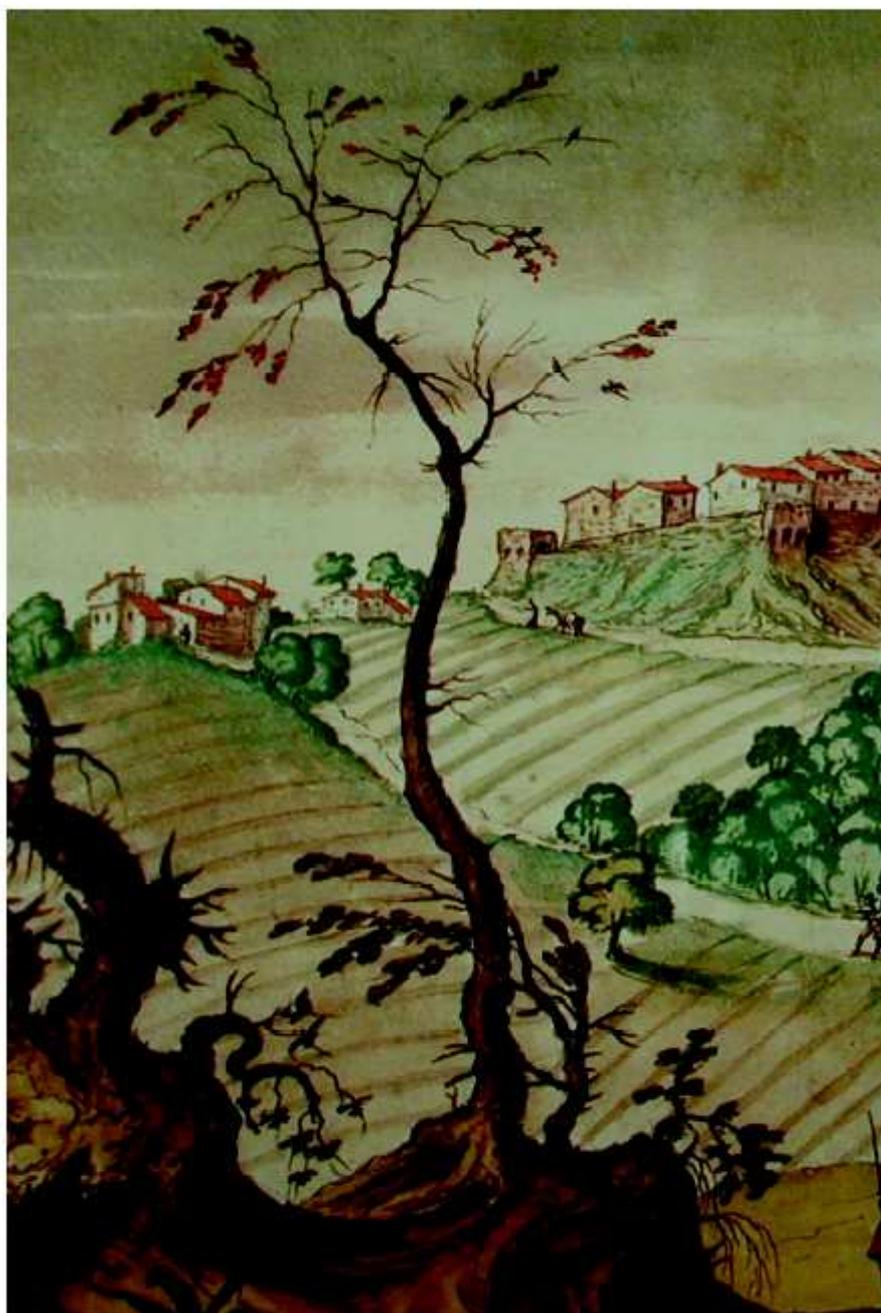
Monteciccardo – Monte Santa Maria – Montegaudio

Secondo la tradizione il toponimo di *Monteciccardo* deriverebbe da “Monte dei tre cardi” intendendo come “cardi” tre “castra” ovvero tre antichi castelli: quello di *Monteciccardo*, appunto e quelli di *Monte Santa Maria* e *Montegaudio*.

Poco rimane delle muraglie castellane di *Monteciccardo*. Ai margini del centro abitato si riconosce un'antica porta ad arco e proprio di fronte a questa, ma percepibile soltanto allontanandosi dal paese e scendendo un poco dalla collina, resta un lacerto di muratura di cinta con ancora agganciato un caratteristico torrione circolare. Purtroppo questo castello, che era parecchio esteso, venne completamente distrutto nel corso non del medioevo per qualche assedio o assalto, ma durante il secondo conflitto mondiale, poiché ebbe la sfortuna di trovarsi nei pressi della Linea Gotica, barriera difensiva ideata dalla truppe naziste per arrestare l'avanzata di quelle alleate, lungo lo stivale.



Il Conventino di Monteciccardo.



Francesco Mingucci, veduta di Monteciccardo.



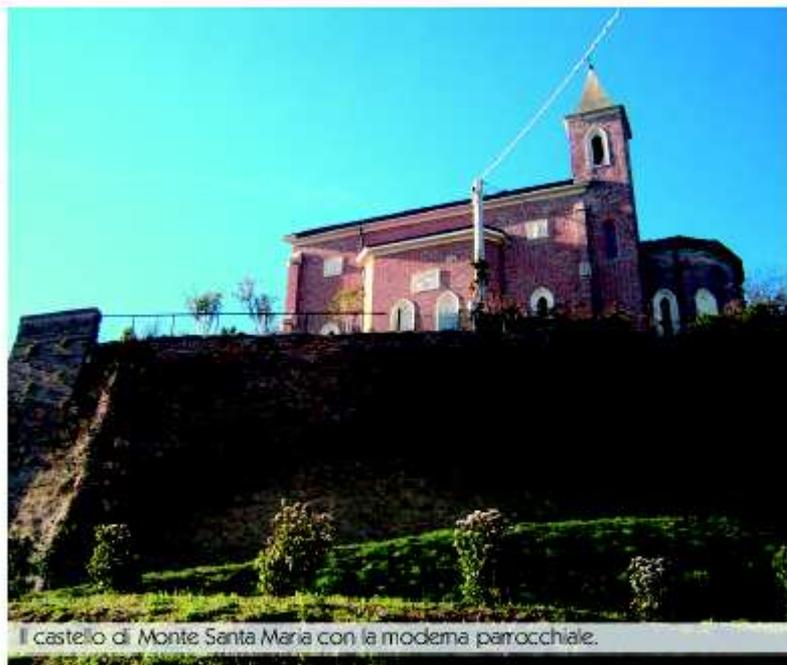
Montebate - Sant'Angelo in Lizzola - Monteciccardo

schede 20

Così è soltanto da poco tempo che del castello si è persa la memoria visiva che, comunque, come nel caso di decine di altri centri della provincia, resta impressa in un acquerello di *Francesco Mingucci* del 1626.

Uscendo dall'abitato di *Monteciccardo* si incontra subito il *Conventino dei Servi di Maria*, miracolosamente scampato ai bombardamenti della guerra. La fondazione di questo convento è datata al 1517 ed è opera di un cittadino del castello di *Monteciccardo*, tale *Bernardino Fabbri*. Narra la tradizione che costui, attardatosi un dì nella città di *Pesaro*, chiese asilo per la notte ai frati minori convenutali, asilo che gli venne rifiutato. Partì allora, nottetempo, verso *Monteciccardo*. All'altezza del borgo di *San Pietro in Calibano* (l'odierna *Villa Fastigi*) chiese nuovamente asilo agli abitanti del luogo, ma nessuno volle ospitarlo se non i *servi di Maria* di quel luogo.

Quando *Bernardino* passò a miglior vita, non avendo eredi, nominò suoi eredi i *servi di Maria* purché elevassero un monastero nei pressi di *Monteciccardo*. Nei secoli successivi il *Conventino* accrebbe la



Il castello di Monte Santa Maria con la moderna parrocchiale.

sua importanza e si impose come polo spirituale del vicino castello. Oggi la struttura si trova ancora lì, nei pressi del castello, adagiata sul fianco di un poggio, come se per lei il tempo non fosse mai trascorso. Ed invece proprio durante il secondo conflitto mondiale la struttura venne utilizzata per i più svariati usi, da rifugio antiereo o abitazione per cittadini sfollati. Una recente, capillare operazione di restauro ha restituito una struttura dignitosa, permettendo di riguadagnare questo importante luogo sacro.

Scendendo dal conventino verso valle si incontra la frazione di *Villa Ugolini* che prende il nome dall'omonima villa padronale che sorge a pochi passi dalla strada, nei pressi di una chiesa con torretta, anch'essa fatta edificare dalla famiglia degli *Ugolini*. Presso questo borghetto un tempo si trovava una famosa osteria molto apprezzata dai viandanti.

Da *Villa Ugolini* è possibile discendere verso il torrente *Arzilla*. Lungo il corso d'acqua si trovano ancora diversi mulini, ma nel medioevo ve ne erano ancora di più. Si è diretti verso *Monte Santa*



La parrocchiale di Monte Santa Maria.



Francesco Mingucci, veduta di Monte Santa Maria.



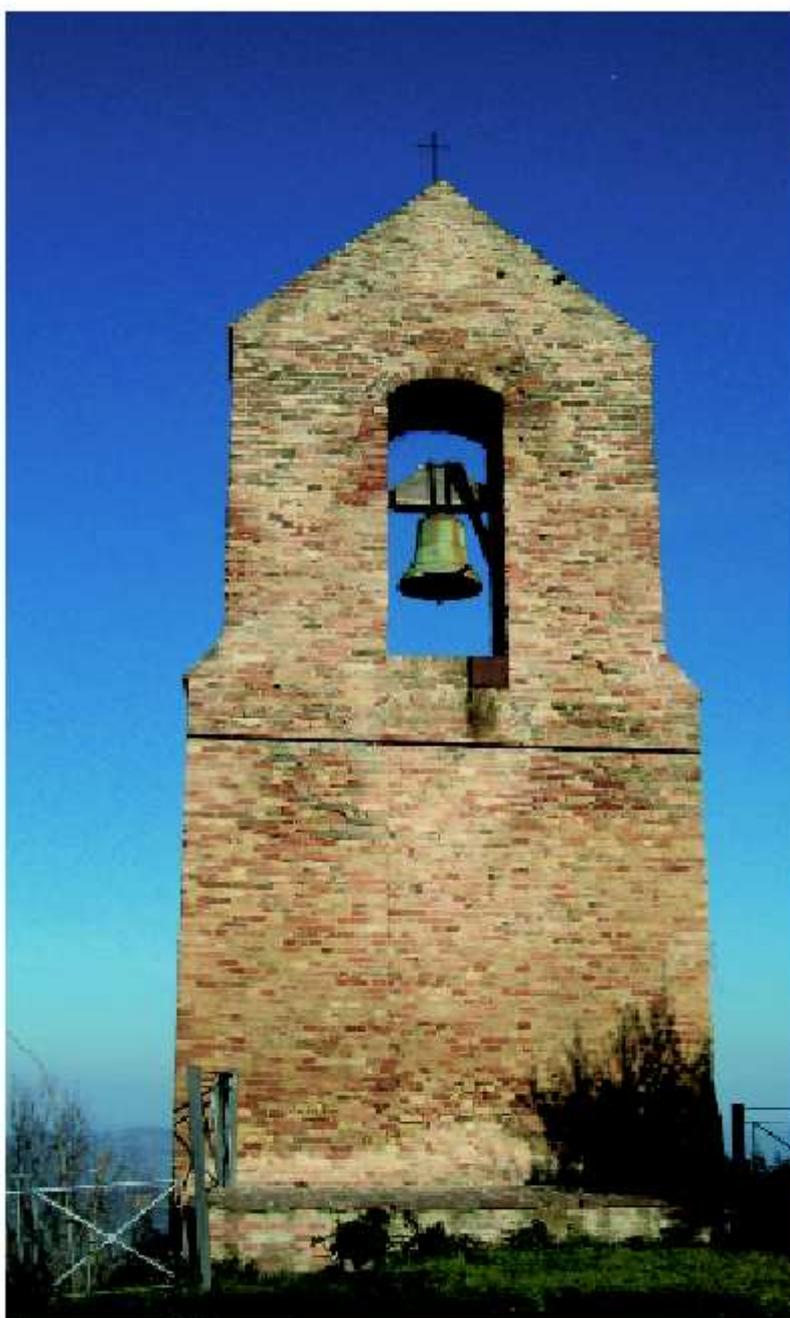
Montelabate - Sant'Angelo in Lizzola - Monteciccardo

scheda 20

Maria, suggestivo castello in vetta ad un mare di tornanti. Per *Monte Santa Maria* passava la via che conduceva al *Santuario del Beato Sante*. Il piccolissimo nucleo di case è circondato dalle mura di cinta in laterizio in rovina. Sulla cima dell'abitato, affacciata su un ampio piazzale, si trova la moderna parrocchiale cittadina in stile neogotico. Ma è ai piedi delle mura, nel versante della via di accesso che si trova una sorpresa. Qui, puntellata e seminascosta da una siepe colorata di bacche, si trova una piccola chiesa. L'edificio è diroccato, ma riesce



Antica chiesa di Monte Santa Maria.



Il campanone di Montegaudio.



Francesco Mingucci, veduta di Montegaudio.

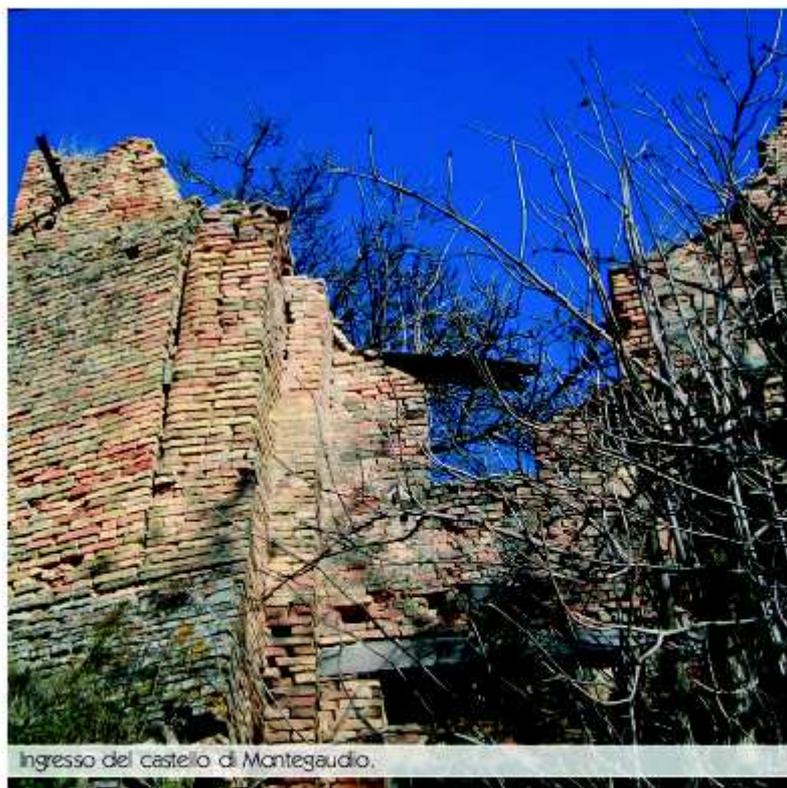


Montalbate - Sant'Angelo in Lizzola - Montezaccardo

scheda 90

comunque ad trasmettere malinconiche, romantiche sensazioni.

Da *Monte Santa Maria* risulta semplice raggiungere l'ultimo castello posto nel territorio di *Monteciccardo*: il castello di *Montegaudio*. Di questo antico castello restano soltanto i ruderi della porta di accesso e della torre campanaria, sulla cima del colle. Ma oggi come nel medioevo rimane una splendida posizione panoramica che permette di spingere lo sguardo sino alla *Repubblica di San Marino*. Nei pressi dell'odierno agglomerato di *Montegaudio* si trova la pieve cittadina, dedicata a *San Michele Arcangelo*. Resta da visitare soltanto *Villa Betti*, frazione moderna di *Monteciccardo* che prende nome dall'omonima villa (come *Villa Ugolini*). Fino agli anni '90 del secolo scorso si trattava di una piccola frazione, poi è arrivato l'autobus a collegare questo luogo con la città di *Pesaro* ed allora è scoppiato il boom edilizio ed oggi *Villa Betti* è una frazione densamente abitata.



Ingresso del castello di Montegaudio.